

FARE E DISFARE IL
GENERE.
L'INSOSTENIBILE
SPINTA UTOPICA DEI
BAMBINI E DELLE
BAMBINE

Caterina Satta

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Università di Cagliari



La discriminazione di genere è un problema culturale

La discriminazione di genere è un problema culturale
che nasce nell'infanzia e si intreccia a una
discriminazione generazionale.

Come gli adulti guardano i bambini?



Un bambino ha piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, ma non per questo ha idee piccole.

Le idee dei bambini a volte sono grandissime, divertono i grandi, fanno loro spalancare la bocca e dire: «Ah!»



I bambini hanno fretta di diventare grandi. Alcuni bambini crescono, sembrano felici e pensano: «Che bello essere grandi, essere liberi, decidere tutto da soli!»
Altri bambini, diventati adulti, pensano esattamente il contrario: «Che fatica essere grandi, essere liberi, decidere tutto da soli!»

COME GLI ADULTI GUARDANO I BAMBINI?

Soggetti in divenire

Soggetti incompetenti

Soggetti “oggetto” di processi di socializzazione adulta attraverso cui vengono integrati nella società

Le agenzie tradizionali di socializzazione, famiglia e scuola, educano il bambino a divenire nel tempo membro attivo e competente

SGUARDI CHE “FANNO”

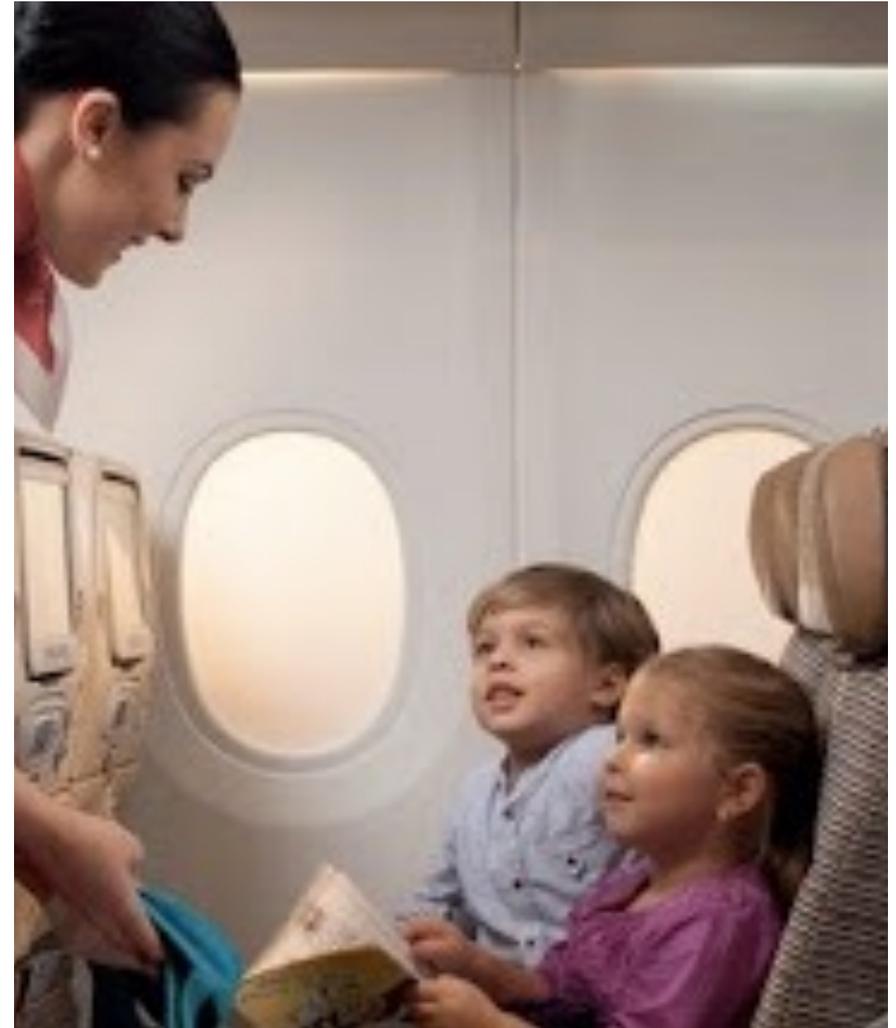
Il modo in cui l'infanzia viene concepita, rappresentata e descritta influenza sia **il modo in cui si agisce con i bambini**, sia **l'esperienza stessa dei bambini** nella vita quotidiana e nella relazione con il mondo adulto.

Le rappresentazioni che guidano l'agire di genitori, educatori e “professionisti dell'infanzia” sono centrali nella comprensione del mondo infantile.



LO “SGUARDO” DELLA SOCIOLOGIA DELL’INFANZIA SUI BAMBINI

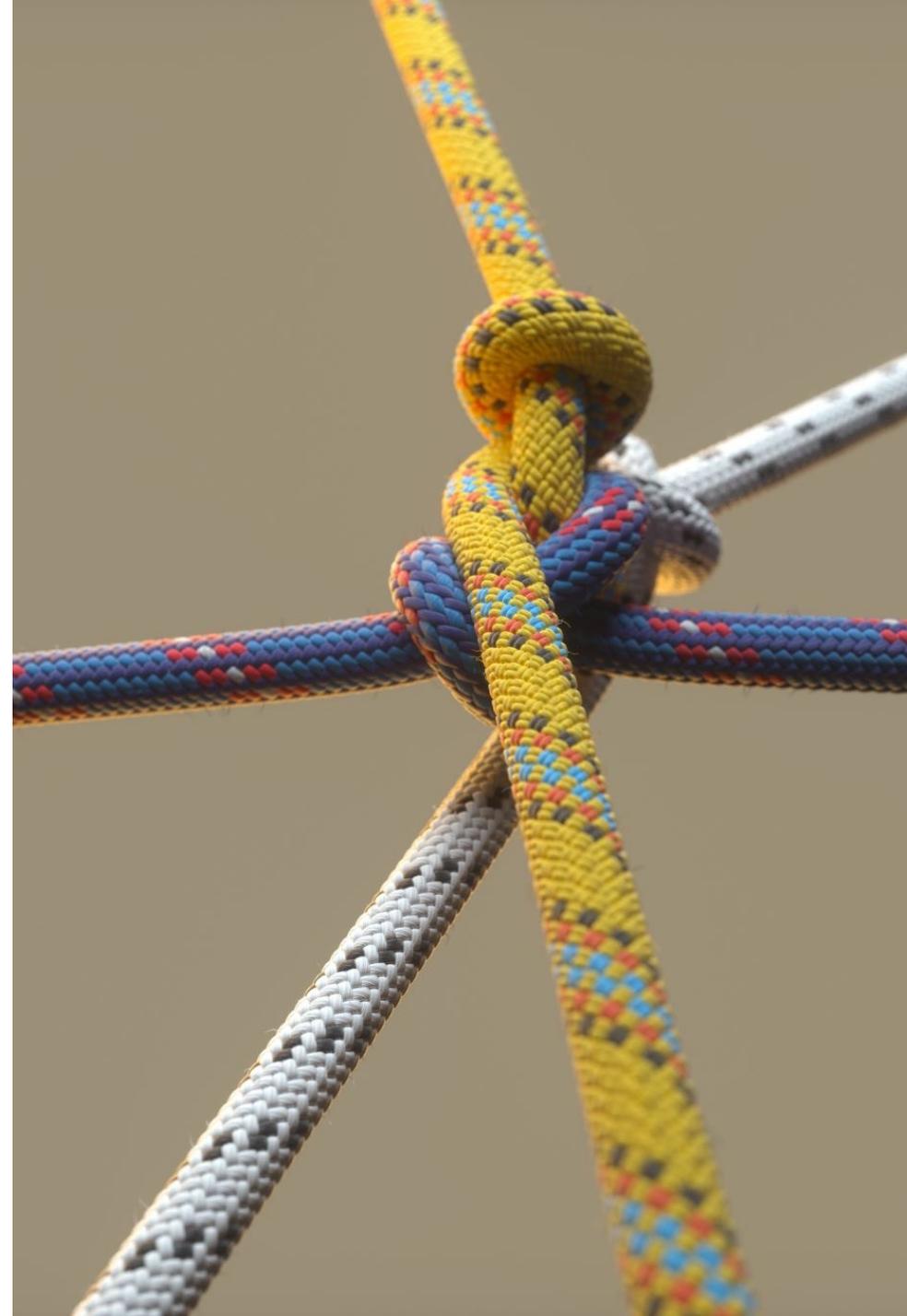
- Introduce un **approccio critico** allo studio sociale dell’infanzia.
- Il bambino è **già un soggetto attivo, capace** non solo di costruirsi una propria **visione della realtà** ma anche di **apportare dei cambiamenti nella società**.
- Il bambino **non è (solo) l’adulto del futuro** ma è un **bambino nel presente** che co-costruisce nelle sue interazioni cambiamenti e nuovi significati del mondo circostante.
- Ricolloca i **bambini nel contesto della vita quotidiana**



RICONOSCIMENTO SOGGETTIVITÀ DEI BAMBIN* ≠
AFFERMARE PIENA LIBERTÀ E AUTONOMIA BAMBIN*



Nodi di genere/generazioni



STORIE DI GENERE E
INFANZIA TRA
SCUOLA, TEMPO
LIBERO E FAMIGLIA

MARTA

Da quando Marta va a scuola ha iniziato a chiedere di vestirsi di rosa. Il giorno di Carnevale era travestita da strega e le altre otto bambine della sua classe tutte da principessa Elsa. Da qualche mese ha iniziato a parlare di “giochi da maschio e da femmina” e non vuole andare a giocare a basket perché dice che è da maschio. La mamma le ha addirittura proposto di fare calcio, ma lei non vuole. L'unico sport che ha accettato, poiché la madre non vuole farle fare danza, è nuoto una volta a settimana.





LUIGI

Luigi non dà troppi pensieri ai genitori. A scuola le maestre dicono che è un po' "agitato" e che "dà spesso colpi" ai suoi compagni, ma per il resto si diverte, gioca tanto con il gruppetto dei maschi della classe, ha zaino e maglietta di Spider-Man e durante la settimana pratica calcio e basket seguito con passione dal padre.

LIVIO

Livio si diverte di più a giocare con le femmine. Non gli piace giocare a calcio, ma ha accettato il basket pomeridiano. Quando esce da scuola chiede alla mamma se può indossare una gonna e lei, che l'ha abituato sin da piccolo a giocare anche con le bambole, non se la sente di assecondare questa sua curiosità.





CAMILLA

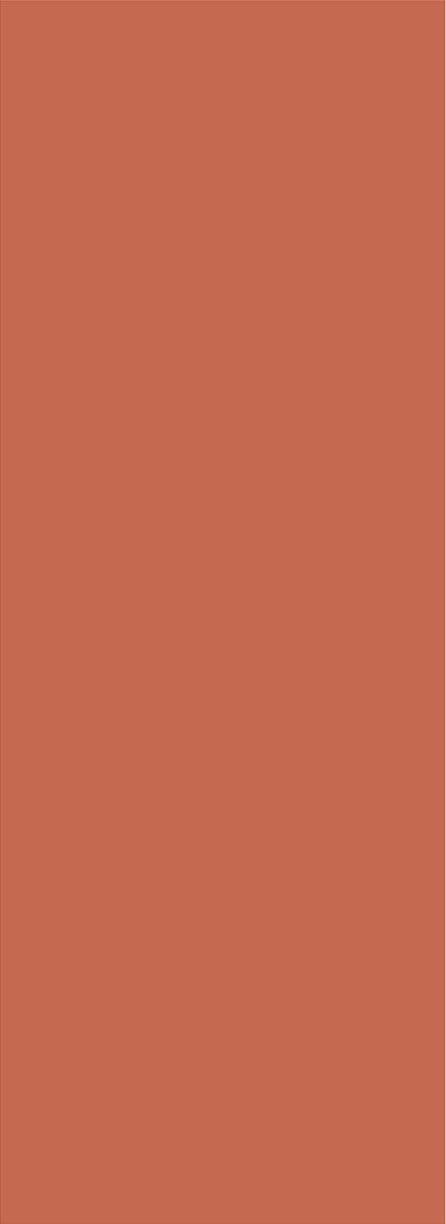
Camilla adora vestirsi di tulle e paillettes, litiga con la mamma perché non vuole mettere i pantaloni per andare a scuola, ma quando entra in classe si lancia come una guerrigliera nel gruppo dei maschi all'interno del quale c'è Simone, uno dei suoi migliori amici. Anche lei ha provato a fare ginnastica, ma, d'accordo con la madre, ha optato poi per il nuoto settimanale.

Talvolta le famiglie sono più sensibili a una nuova cultura di genere, che sempre più si sta diffondendo, attraverso una rinnovata proposta editoriale, teatrale e cinematografica attenta a valorizzare le differenze di genere nell'infanzia, ma la scuola, salvo alcuni casi, appare più resistente al cambiamento.

Altre volte è il contrario.

La scuola sperimenta, introduce proposte di sensibilizzazione alle differenze di genere e al rispetto delle differenze, ma le famiglie ostacolano e resistono.

LE CULTURE DI GENERE TRA FAMIGLIA E SCUOLA



QUESTIONI DI EDUCAZIONE DI GENERE

Come spiegare queste tendenze contrapposte?

- Cambiamento valoriale dei bambini: «beni dal valore economico a beni dal valore affettivo inestimabile».
- (conseguente) Emersione di una nuova “cultura della genitorialità” che muta il mandato educativo verso i bambini e le bambine.

L'INFANZIA CONTESA



L'infanzia diventa sempre più una questione morale. È giusto o è sbagliato? È adatto a una bambina di questa età? È un gioco da maschio o da femmina?

L'infanzia al centro di conflitti tra differenti culture adulte (genitori, insegnanti, educatori, allenatori) su chi detiene il sapere più legittimo (e legittimato) sui bambini ed è maggiormente in grado di proteggerli, riconoscerne i bisogni e tutelarne i diritti.

Nessun neutralismo

MORALITÀ E GENERE

Bambini: Gradi di maschilità da impartire e tollerare (non sconfinamenti verso il femminile)

Bambine: gradi di femminilità da sostenere e controllare (si sconfinamenti verso il maschile, no sconfinamenti nell'età)

Gli adulti: controllano gli sconfinamenti e riproducono immagine angelicata e pura del bambino.

FARE E DISFARE IL GENERE

Discorsi e rappresentazioni adulte sul genere costituiscono i mattoncini simbolici con cui i bambini e le bambine:

- apprendono i ruoli di genere come armature statiche
- sfidano i ruoli di genere.

Dimostrando quanto il genere sia un costrutto sociale, risultato di un processo relazionale, dinamico e in continuo cambiamento.



I cambiamenti nella struttura di genere accadono e si costruiscono quando uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine non seguono i tradizionali copioni di genere.

SPERIMENTAZIONI UTOPICHE

Ingabbiati più nei discorsi degli adulti che nelle loro pratiche, i bambini e, **con maggiore sostegno**, le bambine sono però anche **capaci** di decostruire gli stereotipi di genere giocando con i loro pari.

Attraverso il gioco la differenza può diventare un materiale plastico e aprire spazi di sperimentazione autonoma che gli adulti **spesso faticano a riconoscere**

SOLO UTOPIE ASTRATTE?

I bambini e le bambine nella loro vita quotidiana, spesso con i loro giochi, riescono a sovvertire l'ordine spazio-temporale, ma anche quello di genere e generazionale, in cui sono collocati.

I giochi dei bambini, le loro fantasie, i loro discorsi a voce alta sono definiti irrealistici, ma non per questo sono meno reali negli effetti che potrebbero avere **se solo venissero ascoltati**.

Le loro utopie si svolgono nella vita quotidiana, in spazi familiari, ma possono avere un potere di sospendere, neutralizzare o invertire l'insieme dei rapporti di genere e generazionali in cui sono inseriti.



CAMBIARE LO SGUARDO. I BAMBINI E LE BAMBINE FANNO IL CAMBIAMENTO

La socializzazione al genere appare ancora qualcosa che *viene fatto* ai bambini e alle bambine piuttosto che essere letta come un processo relazionale a cui, attraverso la loro esperienza biografica e situata, essi/ e danno un proprio senso e un significato.

- ❖ Cambiare prospettiva sull'infanzia
- ❖ Riconoscere le capacità dei bambini quali attori sociali in relazione con gli adulti

**La socializzazione è un processo dagli esiti indefiniti.
Bambini e bambine possono contribuire a sfidare le
nuove strutture di genere e generazionali.**

**Siamo pronti ad accogliere il potenziale trasformativo
dei loro pensieri?**

Grazie dell'attenzione!